

Il puzzle religioso e geopolitico di Israele

geopolitika.ru/it/article/il-puzzle-religioso-e-geopolitico-di-israele

19 giugno 2025



20.06.2025

Aleksandr Dugin

Per tutte le confessioni cristiane tradizionali, l'Israele moderno non ha alcun significato teologico. Per gli ebrei ortodossi, tutti i cristiani sono eretici che seguono un “dio sbagliato”.

Quindi la setta protestante olandese dei giudeo-cristiani del XVII secolo era considerata eretica sia dai cristiani che dagli ebrei.

L'Israele moderno è teologicamente importante solo per una parte degli ebrei moderni che pensano che non sia necessario aspettare il Messia, che è in ritardo e che sia invece ora di sostituirlo, oppure che non si curano del divieto talmudico di restaurare Israele prima della sua venuta.

Israele è una creazione postcoloniale artificiale di secondaria importanza strategica per l'Occidente come entità geopolitica. Ecco perché i realisti come Mearsheimer non riescono a capire l'ossessione per Israele nella politica estera degli Stati Uniti.

L'Israele moderno ottiene un reale valore religioso solo nelle sette protestanti che condividono l'idea dispensazionalista - la Bibbia di Scofield e le strane teorie Russia=Gog. Secondo loro, gli ebrei dovrebbero essere battezzati nel cristianesimo al momento della Seconda Venuta, che per loro sarà la prima.

Il dispensazionalismo è comune ad alcune sette protestanti negli Stati Uniti, ma è ancora molto marginale. Inoltre, il giudaismo-cristianesimo ha un'altra versione in cui i WASP sono considerati i veri ebrei (10 tribù). Il British Israelism.

Alcuni giudaico-cristiani olandesi e britannici erano seguaci del pseudo-Messia ebreo Sabbatai Zevi, che può essere considerato uno dei primi sionisti.

Quindi oggi abbiamo a che fare con una setta marginale sia nel giudaismo che nel cristianesimo che spinge l'umanità verso il suicidio nucleare senza alcuna ragione. Perché è così potente? Tutto ciò è molto strano e minaccioso.

Ma comunque non può avere nulla a che fare con il moderno Stato di Israele se questi devono essere battezzati.

In generale, dopo il genocidio a Gaza, possiamo discutere di Israele, del sionismo e dell'ebraismo nelle sue diverse tendenze in modo più calmo, senza presunzioni esagerate e senza il rischio di essere stigmatizzati come "antisemiti". A proposito, i palestinesi sono arabi, quindi semiti.

Se l'Iran attaccasse per primo Israele, presumo che la discussione teologica sulla guerra sarebbe notevolmente diversa.

Traduzione di Costantino Ceoldo